

REGIONE CALABRIA
Dipartimento n.7
Lavoro, Formazione e Politiche sociali

Prot. SIAR n. 11843
Via E-mail /Pec

del 29/03/2018

Spett.le
Presidenza Consiglio dei Ministri
Dipartimento Pari Opportunità
Largo Chigi, 19
ROMA

Per il tramite della Commissione Politiche Sociali
(Pec: commissionepolitichesociali@regione.molise.it)

Oggetto: D.P.C.M. 1/12/2017 "Ripartizione risorse Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità per l'anno 2017" - Art.3,c.1:"Stato avanzamento iniziative annualità 2017 – Relazione esplicativa.-

L'attività svolta in Calabria nel perseguimento e nella lotta al fenomeno della violenza si è sviluppata in un crescendo che ha determinato nell'anno 2016, in conseguenza della generale riorganizzazione della macchina burocratica regionale, l'istituzione di un nuovo e specifico settore regionale (*Pari opportunità, Politiche di genere, Volontariato, Servizio civile e Immigrazione*) incardinato in seno al Dipartimento *Lavoro, Formazione e Politiche sociali*. Il determinato nuovo percorso organizzativo e strutturale consente di rispondere all'interrogazione in oggetto in via diretta, per quanto concerne l'attività svolta nel corso del 2017, ed in via mediata per il periodo pregresso, sulla scorta delle informazioni rese dal Responsabile di procedimento precedente in forza presso il Settore Politiche sociali cui era attribuita la materia, ad oggi tenutario della relativa documentazione.

La Regione Calabria, già dal biennio 2014/2015, ha promosso le iniziative sul contrasto alla violenza e allo sfruttamento delle donne nell'ambito di un orientamento strategico più generalmente sostenuto sulle azioni positive per le Pari Opportunità; nello specifico ha avviato un processo di valorizzazione del ruolo dei Comuni e degli altri ambiti territoriali sociali all'interno della programmazione territoriale di welfare in attuazione della legge regionale n.23



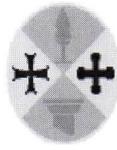
REGIONE CALABRIA
Dipartimento n.7
Lavoro, Formazione e Politiche sociali

del 2003, ed anche favorito lo sviluppo in maniera strategica del ruolo e della funzione della Rete Territoriale delle iniziative del privato sociale e del Terzo Settore che operano da tempo sulla strategia del sostegno alle donne vittime di violenza e di degrado.

Le strutture di accoglienza finanziate in Calabria assumono la veste giuridica di organizzazioni *no profit*, operanti per fini esclusivi di solidarietà sociale con esperienza pregressa nel campo della tutela e dell'accoglienza delle donne, in particolare donne vittime di condizioni di degrado, sfruttamento, violenza.

Riguardo l'adozione di politiche globali e coordinate sulla violenza nei confronti delle donne, si rappresenta come sia emersa la necessità di realizzare un processo sistemico orientato, da un lato alla regolarizzazione dell'offerta di servizi e alla messa a regime degli stessi, dall'altra all'adozione di strategie diversificate di contrasto al fenomeno della violenza contro le donne. Per il raggiungimento di tali obiettivi strategici, si è ritenuto di prevedere nell'ambito della programmazione regionale 2017-2018 (vedi DDG 3690/2017 e DGR 539/2017) alcuni obiettivi operativi come di seguito specificato:

- Predisposizione di un piano triennale sulla violenza di genere;
- Istituzione di un registro regionale per i CAV e le CR;
- Previsione di percorsi di formazione permanente rivolta alle operatrici dei Centri antiviolenza ed agli operatori socio-assistenziali, socio sanitari e forze dell'ordine anche in vista dell'avvio dei Codici Rosa presso tutti i presidi sanitari regionali;
- Sostegno di progetti di semi autonomia che facilitano l'uscita dai Centri Antiviolenza e dalla Case per donne in difficoltà ed il passaggio delle donne e dei nuclei madri minori verso l'autonomia;
- Sostegno di progetti di formazione professionale dedicato alle donne vittime di violenza di genere, in particolare alle donne che hanno affrontato percorsi strutturati all'interno dei CAV regionali;



REGIONE CALABRIA
Dipartimento n.7
Lavoro, Formazione e Politiche sociali

- Previsione di borse lavoro dedicati alle donne vittime di violenza di genere, in particolare alle donne che hanno affrontato percorsi strutturati all'interno dei CAV;
- Sostegno all'avvio dell'imprenditoria femminile dedicato alle donne vittime di violenza di genere, in particolare alle donne che hanno affrontato percorsi strutturati all'interno dei Centri antiviolenza regionali;
- Previsione di voucher per l'acquisto di servizi che garantiscano la conciliazione dei tempi per le donne vittime di violenza di genere, in particolare per le donne che hanno affrontato percorsi strutturati all'interno dei CAV;
- Realizzazione di Programmi di prevenzione basati sugli assi della comunicazione;
- Realizzazione di attività di sensibilizzazione e di educazione dedicati alle nuove generazioni.

Tali linee di azione si ritiene possano costituire un idoneo presupposto per un intervento regionale puntuale e di qualità in un sistema al momento fondato su canoni di sperimentality e che deve opportunamente essere indirizzato, anche mediante un necessario adeguamento normativo, agli standard nazionali e con il più ampio coinvolgimento della rete dei servizi integrati, verso un assetto maggiormente strutturato e di "sistema".

Più specificamente, affinché gli interventi nel campo delle pari opportunità in generale, e in particolare in quelle volte alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza di genere, raggiungano un livello ottimale di offerta in Calabria, si è considerata la possibilità di stabilire un calendario di appuntamenti operativi, normativi e istituzionali secondo 5 priorità:

1. Adeguamento delle attuali disposizioni regionali, regolamentari e legislative, ai contenuti di cui alla L.119/2013 e all'Intesa 24.11.2014;
2. Costituzione di un Tavolo di confronto partecipato con i rappresentanti degli attori coinvolti nell'attuazione degli interventi;



REGIONE CALABRIA
Dipartimento n.7
Lavoro, Formazione e Politiche sociali

3. Definitiva adozione della disciplina attuativa della riforma delle politiche sociali in Calabria dettata dalla L.R. 23/2003 (legge regionale di recepimento della L. 328/2000) e fissazione dei requisiti strutturali, organizzativi e funzionali dei Centri antiviolenza e delle Case Rifugio autorizzati al funzionamento;
4. Censimento dei servizi esistenti e formalizzazione della rete dei servizi per le donne vittime di violenza;
5. Costruzione di un sistema di comunicazione e di interfaccia online per lo scambio di informazioni con le strutture e i servizi coinvolti;
6. Stipula accordi e intese con gli attori pubblici e privati per la definizione di percorsi comuni e per l'ampliamento della rete dei servizi.

In relazione alle suddette priorità, si specifica brevemente nelle note che seguono lo stato di attuazione.

Con la DGR n. 539/2017 la Regione, in riferimento alla priorità n. 1 sopra citata, ha dettato disposizioni in materia di requisiti strutturali, organizzativi e funzionali dei centri antiviolenza armonizzandoli e integrandoli con quelli minimi fissati già in sede di Conferenza Unificata in data 27 novembre 2014. Risulta peraltro in discussione presso il Consiglio regionale una proposta di modifica e adeguamento della legge regionale n. 20/2007 presentata dal Coordinamento regionale dei Centri antiviolenza della Calabria (CADIC).

Riguardo all'azione prevista al punto n. 2 ut supra, la Giunta regionale, con propria deliberazione n. 539/2016 (successivamente integrata dalla DGR n.14/2017 e dalla DGR 539/2017), ha istituito il "*Tavolo regionale di Lavoro per la prevenzione ed il contrasto alla Violenza sulle donne*". Tale organo ha funzioni consultive, di programmazione di iniziative formative, di sensibilizzazione e costruzione di un sistema di rete sul territorio, di proposta di linee di indirizzo e di definizione dei criteri e delle modalità di accreditamento dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio, anche in relazione alle differenti tipologie dell'utenza; è,



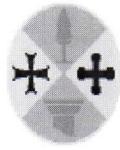
REGIONE CALABRIA
Dipartimento n.7
Lavoro, Formazione e Politiche sociali

altresì, un organo di confronto tra la parte istituzionale regionale (Assessore e Settore competente), le rappresentanze dei servizi e delle strutture coinvolte in materia (Centri anti violenza, centri di ascolto, case di accoglienza e rifugio), la rappresentanza dei Comuni (ANCI) e altri rappresentanti di enti pubblici e privati che di volta in volta possono essere invitati a partecipare a seconda dell'oggetto di discussione.

Con Regolamento regionale 17/2016 e s.m.i. (DGR 526 del 10/11/2017) è definitiva attuazione alla riforma dettata dalla L.R. 23/2003 "*Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria*" e sono stati fissati, tra le altre cose, i requisiti strutturali, organizzativi e funzionali delle Case Rifugio che devono essere autorizzate al funzionamento e che potranno essere ammesse a retta se e nella misura in cui le disponibilità del bilancio regionale e locale lo consentiranno. Mediante tale disciplina attuativa sono individuati gli Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.) quali aggregazioni di Comuni ricadenti e appartenenti ad un medesimo territorio cui è conferita la titolarità delle funzioni in materia di politiche sociali integrate, ivi compresa quella concessoria in materia di autorizzazione e accreditamento dei servizi e delle strutture socio assistenziali.

Con decreto dirigenziale n. 14182 del 13/12/2017 è stata approvata e pubblicata sul BURC n. 4 del 9 gennaio 2018 la Manifestazione di interesse con la quale è stato avviato il procedimento finalizzato al censimento dei centri anti violenza già operanti in Calabria e in possesso dei requisiti di legge, come stabilito con DGR 539/2017. A conclusione di tale procedura, tuttora in corso, si avrà una mappatura definitiva dei servizi operanti sul territorio. Detti servizi verranno formalmente autorizzati con provvedimenti amministrativi e iscritti in apposito Albo regionale e concorreranno a formare la **rete regionale dei servizi anti violenza**.

Riguardo al punto 5 sopra riportato si rappresenta che è in costruzione una piattaforma informatica di gestione dell'Albo regionale dei Centri anti violenza e delle Case rifugio nella quale saranno inseriti i servizi e le strutture che risulteranno idonee e formalmente riconosciute



REGIONE CALABRIA
Dipartimento n.7
Lavoro, Formazione e Politiche sociali

a seguito dell'esito del Censimento ed inoltre la Regione, attraverso il proprio servizio di statistica, ha aderito all'indagine conoscitiva che sarà condotta in collaborazione con l'ISTAT secondo una modalità organizzativa che prevede la collaborazione tra la Regione e gli Uffici di statistica, alla rilevazione ISTAT, provvedendo alla raccolta dati presso i Centri Antiviolenza, garantendo la qualità dei dati rilevati.

Infine, per quanto attiene al punto 6, sono in corso consultazioni con rappresentanze di istituzioni pubbliche e private operanti in vari settori, dalla scuola alla formazione, dal commercio all'artigianato, dai Comuni al Terzo Settore, per promuovere accordi di partenariato, protocolli operativi finalizzati a favorire percorsi di autonomia, di semiautonomia, di fuoriuscita dai percorsi di violenza ai quali si aggiungono tavoli intersettoriali e interdipartimentali interni all'ente regionale per lo studio e l'elaborazione di interventi integrati e complementari in materia di microcredito, auto impiego, social housing, conciliazione tempi di vita e di lavoro, asili nido, ecc. attingendo dai fondi di cui al P.O 2014/2020.

Il DPO ha stanziato per la Regione Calabria, per il biennio 2014/2015 la somma di €. 435.294,43, ripartite poi con DDG n.7175 del 9/07/2015 ed impegnate con DDG n.16588 del 29/12/2015. Il finanziamento è stato erogato a decorrere da febbraio 2016 attraverso appositi decreti dirigenziali di liquidazione ai nove Centri antiviolenza ed alle due Case Rifugio esistenti all'atto della assegnazione delle risorse finanziarie. La Regione Calabria ha previsto una regia regionale concentrata in attività di monitoraggio delle attività da CAV e CR a seguito dell'erogazione di fondi regionali e ministeriali. Tali fondi sono stati erogati attraverso procedure selettive ad evidenza pubblica (Avvisi competitivi) nel caso di risorse regionali (L.R. 20/2007) e mediante decreti dirigenziali di ripartizione alle strutture e servizi esistenti dei fondi ministeriali.

Relativamente agli artt. 22,23 e 25 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, nel territorio regionale nel biennio 2014/2015 operavano n. 9 Centri Antiviolenza (8 a seguito di chiusura

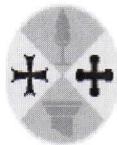


REGIONE CALABRIA
Dipartimento n.7
Lavoro, Formazione e Politiche sociali

delle attività nel 2015 del Centro antiviolenza Nejwa di Reggio Calabria) e n.2 Case Rifugio come di seguito elencati:

<u>C.A.V.</u>	<u>C.R.</u>
1. Mondo Rosa (CZ)	1. Mondo Rosa (CZ)
2. Casa Angela Morabito (RC)	2. Casa Angela Morabito (RC)
3. (RC)Fondazione Lanzino (CS)	
4. Centro Antiviolenza Lanzino (CS)	
5. Centro Antiviolenza ARIEL (RC)	
6. Centro Antiviolenza DEMETRA (CZ)	
7. Centro Aiuto Donna Fondazione Città Solidale (CZ)	
8. Centro Antiviolenza NOEMI (KR)	
9. Centro antiviolenza NEJWA (RC)	

Dal 2016 ad oggi, a seguito delle varie procedure di selezione competitiva per l'assegnazione dei fondi statali e regionali, il numero dei centri e delle strutture che si occupano di contrastare il fenomeno è in aumento. Infatti dai 9 Centri antiviolenza del 2015 si è passati ai 10 del 2017 ai quali si sono aggiunte altre due case rifugio, come dall'elenco aggiornato sotto riportato: in totale 14 tra strutture e servizi, 4 in più rispetto al 2015. Si ritiene, tuttavia, che il numero dei servizi che attualmente operano di fatto sul territorio sia superiore e ciò ha spinto la Giunta, come si è avuto modo già di riferire, a richiedere con DGR 539/2017 un formale censimento dei centri antiviolenza già operanti in Calabria e in possesso dei requisiti di legge, avviato dal Settore regionale competente attraverso apposita Manifestazione di interesse approvata con DDS n. 14182 del 13/12/2017, pubblicato sul BURC n. 4 del 9 gennaio 2018, al fine di fare emergere quelle attività e quelle prestazioni in aiuto delle donne vittime di violenza non conosciute e svolte fuori dall'attuale rete dei servizi costituita per lo più da enti i cui rapporti sono storicizzati con la Regione.



REGIONE CALABRIA
Dipartimento n.7
Lavoro, Formazione e Politiche sociali

<u>C.A.V.</u>	<u>C.R.</u>
1. Mondo Rosa (CZ)	1. Mondo Rosa (CZ)
2. Casa Angela Morabito (RC)	2. Casa Angela Morabito (RC)
3. (RC)Fondazione Lanzino (CS)	3. Fondazione Lanzino (CS)
4. Centro Antiviolenza Lanzino (CS)	4. Casa Accoglienza Domus (KR)
5. Centro Antiviolenza ARIEL (RC)	
6. Centro Antiviolenza DEMETRA (CZ)	
7. Centro Aiuto Donna Fondazione Città Solidale (CZ)	
8. Centro Antiviolenza NOEMI (KR)	
9. Centro antiviolenza comunale Paterno Calabro (CS)	
10. Centro antiviolenza Fabiana (CS)	

Dal monitoraggio effettuato risultavano al 31.12.2015 un totale di n. 494 prese in carico di cui, n. 450 relative ai Centri antiviolenza e n. 44 riferite alle Case rifugio. Al 31.12.2016 il dato afferente la presa in carico complessiva di donne vittime di violenza si attestava a 686 unità, di cui 625 presso i CAV e 61 donne ospitate, con un aumento di circa il 39% rispetto all'anno precedente. Ad ottobre 2017 gli accessi totali risultavano già 681 per cui il trend in aumento trova ancora conferma.

Dall'esame dei dati pervenuti a seguito di rilevazione delle attività svolte dai Centri e dalle strutture di accoglienza/Case rifugio mediante somministrazione di apposite schede, emerge una notevole e pregnante attività effettuata dai medesimi sia in termini di prevenzione e sensibilizzazione sia in termini di ospitalità e servizi correlati.

Degli accessi totali ai Centri, ben il 30% si concentra in quello ubicato nel crotonese (NOEMI), nella cui provincia risiede solo l'8,7% (circa 171.863 unità) della popolazione calabrese complessiva (pari a 1.970.521 unità - ISTAT 2015). Invece il 42% degli accessi totali risulta effettuato nella provincia di Cosenza (Fondazione Lanzino e Centro Lanzino). Insieme i tre centri



REGIONE CALABRIA
Dipartimento n.7
Lavoro, Formazione e Politiche sociali

situati nelle due province predette coprono circa il 72% degli accessi. Per i centri siti nei territori provinciali di Reggio Calabria e Catanzaro, si rileva una copertura rispettivamente pari al 6,4% e al 21,6% del totale. In rapporto alla popolazione nella provincia di Crotone pare esservi stata una incidenza più elevata del fenomeno ovvero una maggiore richiesta di fruizione dei servizi anti violenza.

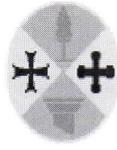
La percentuale maggiore degli accessi (36%) è avvenuto con invio tramite numero dedicato 1522, il 22% degli invii si è avuto ad opera di Associazioni e Parrocchie. Le forze dell'ordine hanno effettuato invii nel 18% dei casi mentre pochissimi accessi sono avvenuti tramite gli ospedali, le cliniche e i consultori familiari.

Con riferimento alla nazionalità delle donne che si sono rivolte ai servizi anti violenza, il 10% circa è composto da immigrate mentre il restante 90% da italiane. Il 60% degli accessi è poi concentrata nella fascia d'età che va dai 31 a 50 anni d'età mentre quelli relativi alla fascia d'età da meno di 15 anni a 18 anni costituisce il 2,6% del totale.

Riguardo alla casistica relativa alla presenza di figli, dall'analisi dei dati emerge che oltre il 50% delle donne che accedono ai servizi anti violenza hanno almeno un figlio che, nella quasi totalità dei casi, è vittima di violenza assistita.

Per quanto concerne gli autori di violenze e maltrattamenti, per il 66% delle volte la violenza è stata perpetrata dal marito o dal convivente o dal compagno mentre tra i maltrattanti gli ex rappresentano il 21% del totale e la tipologia di violenza più diffusa risulta essere in Calabria quella intra familiare.

Con DPCM 25/11/2016 il D.P.O. ha assegnato alla Regione Calabria per il biennio 2017/2018 risorse per complessivi 1.097.704,00 euro mentre, dal canto suo, la Regione ha posto in Bilancio per il triennio 2017-2019 un totale di 1.200.000,00 euro (400.000,00 euro annui di cui 200.000,00 euro destinati a Istituzioni sociali private e 200.000,00 a istituzioni pubbliche).



REGIONE CALABRIA
Dipartimento n.7
Lavoro, Formazione e Politiche sociali

Le risorse assegnate dal DPO (1.097.704,00 euro) sono state erogate alla Regione Calabria a fine giugno 2017 ed acquisite in bilancio a metà luglio. Detti fondi vanno utilizzati secondo tre direttrici specifiche:

- 1) Attuazione delle azioni del Piano Straordinario nazionale di contrasto alla violenza sulle donne (534.300,00 euro);
- 2) Sostegno ai Centri antiviolenza e alle Case rifugio esistenti (317.541,00 euro);
- 3) Aumento dell'offerta attraverso il sostegno a nuovi Centri antiviolenza e nuove Case rifugio (245.863,00).

Rispetto alla prima direttrice, il Settore regionale competente ha avviato tutti gli interventi programmati entro il secondo semestre 2017 attraverso la pubblicazione di tre avvisi pubblici aventi ad oggetto:

- Avviso pubblico regionale per il finanziamento di progetti per la realizzazione delle azioni di formazione del personale sanitario e socio sanitario dei presidi di emergenza e dei pronto soccorso (DDS n.10306/2017 – BURC n. 90 del 27 settembre 2017) – importo a bando 213.720,00 euro;
- schema avviso pubblico regionale per il sostegno dei progetti finalizzati all'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza (DDS n. 15738/2017 – BURC n. 18 del 13 febbraio 2018). Decreto dirigenziale n. 1879 del 15/03/2018, Approvazione Avviso pubblico (in corso di pubblicazione sul BURC) - importo a bando 160.290,00 euro;
- schema di avviso pubblico regionale per il finanziamento di progetti di inserimento lavorativo di donne vittime di violenza (DDS n. 15733/2017 – BURC n. 18 del 13 febbraio 2018). Decreto dirigenziale n. 1762 del 13/03/2018 (pubblicato sul BURC n. 37 del 26/03/2018), importo a bando 267.150,00 euro di cui 106.860,00 euro cofinanziati dalla Regione.

Con DDS n. 15700/2017, pubblicato sul BURC n. 22 del 15 febbraio 2018, si è provveduto ad assegnare ai Centri antiviolenza e alle Case rifugio, storicizzati nei rapporti con la Regione e



REGIONE CALABRIA
Dipartimento n.7
Lavoro, Formazione e Politiche sociali

sulla cui base numerica il DPO aveva quantificato le risorse da destinare alla Calabria, le rispettive risorse statali che saranno erogate, previa presentazione di un programma di interventi biennale.

Riguardo alle risorse del DPCM 25/11/2016 restano da assegnare ed erogare, attraverso selezione pubblica, i fondi destinati ai nuovi CAV e alle nuove CR. Detto intervento non potrà essere avviato se non dopo la conclusione delle procedure di censimento attualmente in corso. Con DDS n. 13640/2017 è stato approvato e pubblicato sul BURC n. 128 del 19 dicembre 2017, poi rettificato con DDS n. 46/2018 (BURC n. 7 del 23 gennaio 2018), l'Avviso pubblico per il finanziamento di progetti per la promozione e il potenziamento dei centri antiviolenza e della Case Accoglienza/rifugio per donne vittime di violenza e loro figlie per il rafforzamento della rete dei servizi territoriali di cui alla L.R. 20/2007, destinando 293.000,00 euro delle somme previste in bilancio per il 2017 (106.860 euro già utilizzate a cofinanziamento del Bando sull'inclusione lavorativa). Tale intervento si pone in prosecuzione del precedente bando, tuttora in fase di gestione, relativo alla selezione di progetti di realizzazione di interventi previsti dalla L.R. 20/2007 (DDG n. 14705/2016 – BURC n. 119 del 5 dicembre 2016).

Tutti gli interventi sono tuttora in corso per cui risultano allo stato impegnati circa 1.013.704,00 euro su 1.297.704,00 euro disponibili, con una capacità di impegno e programmazione di circa l'80 % sul biennio 2017-2018.

Riguardo ai contenuti dei progetti di intervento, si rappresenta che, al fine di elevarne la qualità e lo standard delle prestazioni, sono state previste tra l'altro maggiorazioni di punteggio negli avvisi per quei progetti che comprendano attività volte al recupero e all'accompagnamento dei soggetti responsabili di atti di violenza nelle relazioni affettive, maggiore attenzione all'aggiornamento professionale delle operatrici, particolare riferimento alla qualità delle misure previste per garantire ai minori vittime di violenza assistita adeguati servizi educativi e di assistenza scolastica.



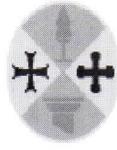
REGIONE CALABRIA
Dipartimento n.7
Lavoro, Formazione e Politiche sociali

In riferimento ai servizi offerti, si possono distinguere per i centri anti violenza le seguenti attività:

Grazie al lavoro di rete con altri servizi, associazioni e strutture socio-sanitarie del territorio, vengono offerti a donne italiane e straniere (e ai loro figli) che subiscono violenza, nelle sue diverse forme, un sostegno temporaneo, al fine di ripristinare la propria inviolabilità e di riconquistare la propria libertà, nel rispetto della riservatezza e dell'anonimato. Il tutto viene realizzato grazie anche all'ascolto telefonico attraverso il proprio numero verde collegato al numero di pubblica utilità 1522 al quale seguono colloqui di sostegno e consulenza.

I Centri si articolano in genere in uno o più sportelli dove si realizzano le seguenti attività e si offrono i seguenti servizi:

- Ascolto telefonico 24 h su 24;
- Prevenzione e sensibilizzazione;
- Colloqui preliminari alla progettazione dei Piani di intervento Individualizzati;
- Progettazione di Piani di Trattamento Individualizzati (per le donne) e Progetti Educativi Individualizzati per i figli minori;
- Consulenze specialistiche: psicologica e di counseling; pedagogica; di mediazione linguistica – culturale, legale, sia civile che penale;
- Mediazione linguistica/culturale per le donne straniere;
- Orientamento al lavoro (accompagnamento e sostegno all'inserimento lavorativo);
- Avvio all'autonomia, ricerca casa, garanzia offerta dal Centro per facilitare l'affitto/accoglienza;
- Affiancamento e accompagnamento nell'accesso ai servizi;
- Gruppi di auto-aiuto (gruppi specifici autostima e assertività);
- Ospitalità residenziale nelle situazioni a maggiore rischio per le donne con i loro eventuali figli.



REGIONE CALABRIA
Dipartimento n.7
Lavoro, Formazione e Politiche sociali

- Invio per accoglienza in struttura residenziale.

Importante anche il ruolo dell'Associazione Nazionale D.i.Re "Donne in rete contro", la prima associazione italiana a carattere nazionale di centri antiviolenza non istituzionali e gestiti da associazioni di donne che affronta il tema della violenza maschile sulle donne secondo l'ottica delle differenze di genere, collocando le radici di tale violenza nella storica, ma ancora attuale, disparità di potere tra uomini e donne nei diversi ambiti sociali; di questa fanno parte le due realtà regionali, ovvero il Centro contro la violenza alle donne Roberta Lanzino di Cosenza e l'Associazione Attivamente Coinvolte Onlus di Vibo Valentia.

Dall'analisi dei dati raccolti sugli accessi, le prese in carico e le ospitalità si ricava come il fenomeno in Regione sia dunque in aumento ma anche, in relazione all'offerta di servizi antiviolenza che sta fortemente radicandosi sul territorio, che l'attività di contrasto è sicuramente incisiva comprendendo un'attività sinergica di tutti gli attori coinvolti, sia pubblici che privati, testimoniata dall'aumento degli accessi e dei contatti a riprova di una consapevolezza e di un ritrovato coraggio da parte delle donne calabresi vittime di maltrattamenti che possono trovare un giusto supporto nelle istituzioni e nella rete dei servizi ad esse dedicati. Molto, tanto c'è da fare, specie sul versante della prevenzione attraverso forme di sensibilizzazione e percorsi di educazione delle nuove generazioni. Su tale fronte si cercherà di intervenire nell'immediato futuro programmando appositi interventi di promozione dell'educazione alla parità tra i sessi e la prevenzione della violenza dotandosi anche di apposite



REGIONE CALABRIA
Dipartimento n.7
Lavoro, Formazione e Politiche sociali

linee guida quale strumento culturale fondamentale per sensibilizzare le scuole, gli studenti e le famiglie su questo tema e mettere al centro l'educazione e la dignità della persona". Tuttavia le risorse in bilancio non sono sufficienti a garantire la continuità dei servizi, in particolare quelli gestiti dalle case rifugio le quali lamentano la mancanza di un sostegno finanziario stabile nel tempo, quale può essere quello del convenzionamento pubblico. Inoltre le somme disponibili nel bilancio regionale non sono destinate direttamente a politiche regionali di prevenzione e contrasto del fenomeno della violenza sulle donne e per le pari opportunità in genere per le quali manca un vero e proprio capitolo di spesa. Di conseguenza risulta possibile e neanche in modo sufficiente finanziare le attività ordinarie dei centri antiviolenza e delle case rifugio.

Il Responsabile del Procedimento
Dott. Angelo Parente

Il Dirigente del Settore
Dott.ssa Edith Macri